

PROBLEMATICHE DI APPRENDIMENTO DELL'ITALIANO L2/LS PER DISCENTI ARABOFONI STUDIO CONTRASTIVO E SOLUZIONI DI BASE

Nesma Ibrahim

Università di Helwan – Il Cairo



Francesca Parisi

Cooperativa L'Ovile - Reggio Emilia

Alfabetizzazione e italiano L2

Ricerche, Pratiche e politiche dalla scuola al volontariato

Palermo, 3 ottobre 2018 – ITASTRA Università di Palermo

Introduzione

Il nostro elaborato prende in esame l'acquisizione della lingua italiana da studenti arabofoni, partendo da due contesti diversi: L2 (Italia) e LS (Egitto - il mondo arabo). Il metodo adottato si basa sull'analisi di dati, integralmente rilevati sul campo, da un'attenta osservazione delle dinamiche all'interno dei nostri contesti classe. Saranno prese in esame le difficoltà, nucleo dello studio, riportando diversi esempi, evidenziabili soprattutto in ambito fonetico e morfo-sintattico.

ACQUISIZIONE DELLA LINGUA ITALIANA

L2

- Studenti apprendono l'italiano per integrarsi;
- Uso comunicativo;
- Mezzo principale per interagire nella vita sociale;
- Possibilità di esercitare le funzioni e le strutture linguistiche;
- Contatto autentico con gli italiani;
- Input linguistico arricchito dall'ambiente circostante;
- Input è spontaneo e abbondante.

LS

- Studenti scelgono liberamente di studiare l'italiano;
- Percorso incentrato sulle competenze;
- Modo accessorio per comunicare;
- Esercitazione della lingua circoscritta al contesto classe;
- Contatto limitato con i nativi;
- Input linguistico guidato dall'insegnante;
- Input è ristretto dalle lezioni.

Ciononostante, esiste una certa affinità delle difficoltà mostrate dai discenti arabofoni nello studio della lingua italiana (L2/LS), rilevata nell'acquisizione linguistica in ambienti simili e comuni di aule e classi.

Problematiche di apprendimento

Cause e soluzioni possibili

A livello fonetico

- La pronuncia di alcune lettere
/p/-/b/; /d/-/t/; /s/-/z/; /e/-/i/
- Dittonghi e trittonghi

- Il discente arabofono non conosce il suono /p/ in quanto nell'alfabeto arabo esiste solo quello della consonante /b/. Ciò può creare dei fraintendimenti, per cui si possono confondere termini, come ad esempio: bene/pene, ballare/parlare, lezione/lesione, ecc.
- "Ridere" in maniera sana sugli errori emersi aiuta ad aumentare la concentrazione e la collaborazione della classe, che trova, in *cooperative learning*, la soluzione più adatta per superare l'ostacolo incontrato.
- Associare dei grafemi alla fonetica, crea nello studente un database personale di parole.
- Lo studente tende ad associare le parole nuove per assonanza a quelle già acquisite: "guancia" è spesso percepita come "pancia"; "fiori" come "fuori", "stagione" come "stazione".
- È opportuno associare un suono ad ogni parola fornita dagli studenti stessi e, possibilmente, un'immagine.

A livello sintattico

- Il genere: nonostante che ce ne siano due, sia in italiano che in arabo: maschile (مذكر) e femminile (مؤنث), questo non implica che corrisponda.
- Il numero: il singolare (مفرد) e il plurale (جمع) è comune ad entrambe le lingue. In arabo ne abbiamo un terzo: il duale (مثنى), che designa due persone o cose.
- Accordo dell'aggettivo: esiste sia in arabo sia in italiano.
- Articoli: diversamente che in italiano, in arabo esiste un solo articolo, quello determinativo (ال), con un'unica forma per tutti i generi e i numeri. Quindi (ال) corrisponde a: il, lo, la, i, gli, le. Nel caso di articolo indeterminativo, in arabo si omette.
- Proposizione nominale: quando in italiano tra soggetto e predicato nominale vi è il verbo essere al presente indicativo, di norma questa voce verbale in arabo non si traduce. Il soggetto può essere un pronome personale, un nome comune o proprio, un dimostrativo.
- Interrogazione: qualora manchi il pronome o l'avverbio interrogativo, oltre al punto interrogativo, in arabo si aggiunge una particella interrogativa (حرف الاستفهام) cioè أ oppure هل
- Il verbo piacere: la coniugazione di questo verbo porta spesso gli studenti a confondere il soggetto con il complemento, *che cosa piace?* con *a chi piace?*

- Per distinguere tra singolare (s) e plurale (p), è utile dare al discente un supporto con le dita: mano destra (s), mano sinistra (p); gli si dà così la possibilità di identificare, oltre al (p) di ogni singola parola, anche il maschile (m) e femminile (f), che coincidono con le stesse dita dell'altra mano.
- È facile per un arabofono percepire nell'aggettivo l'accordo tra genere e numero.
- L'articolo rappresenta un ostacolo per gli apprendenti. Ad esempio il ragazzo الولد; i ragazzi الأولاد (un) ragazzo ولد, ecc.
- La proposizione nominale araba crea un ostacolo nelle frasi italiane, dove manca il verbo.
- L'importanza della "copula" del verbo essere in italiano risulta chiara.
- Per far comprendere il verbo "piacere" occorre evidenziare la differenza con il verbo "amare". In "piacere" l'attenzione si focalizza su *cosa piace*, e non su *chi piace* (soprattutto nelle fasi iniziali di apprendimento).

A livello di letto-scrittura

	Italiano	Arabo
Le maiuscole	Esistono e si usano	Non esistono, quindi... non si usano!
Direzione (lettura e scrittura)	Da sinistra verso destra	Da destra verso sinistra
Le vocali	Il sistema vocalico comprende sette fonemi /a, e, i, o, u/.	Le vocali brevi e le vocali lunghe (الوحي) sono segni che si usano per precisare la pronuncia delle parole; non si scrivono nel corpo del vocabolo, ma sopra o sotto la consonante che le precede nella pronuncia.
I segni ortografici	Raddoppiamento e l'accento grafico	Tashdid o <i>shaddah</i> : questo segno ّ detto <i>shaddah</i> che significa rafforzamento, si mette sulle consonanti che si devono pronunciare doppie.

- Rilevare le affinità e le divergenze fra la lingua italiana e quella araba, agevola tanto il processo di apprendimento quanto quello di acquisizione. Ciò consente un notevole abbassamento del "filtro affettivo", che comporta, nel discente una minore paura di sbagliare, nel docente, la possibilità di valorizzare l'errore, come atto importante nel processo di apprendimento.
- La lingua araba e quella italiana condividono la caratteristica di essere lette e pronunciate nello stesso modo in cui si scrivono. Il Sistema vocalico italiano facilita la lettura e la pronuncia di un proprio termine.
- Nei panorami urbani dell'Egitto, si trovano diffusi italianismi e pseudo-italianismi, come evidenzia la Prof.ssa Ibrahim in un Suo elaborato del 2016 (in *Atti del convegno internazionale per gli studi interdisciplinari*, facoltà di Lettere, Università di Helwan Il Cairo), dove raccoglie oltre 350 immagini di nomi e termini italiani, dati a negozi e prodotti egiziani; il che mostra quanto sia amata la lingua italiana in Egitto.

Conclusioni

- Un suggerimento utile che riteniamo poter dare, nell'ambito dell'apprendimento della lingua, è quello di costruire quanto più possibile la lezione con gli studenti. Fermo restando che occorre sempre una programmazione di quanto verrà proposto in classe, le lezioni andrebbero "completate" e arricchite con gli argomenti e le conversazioni che sorgono in classe. Una sinergica collaborazione risulta più proficua sia per chi apprende che per chi insegna. Il docente, infatti, ha così la possibilità di arricchire la sua proposta formativa, procurandosi importanti spunti e "materiale" sulle reali esigenze dei discenti.
- Le immagini possono essere fornite sia dai supporti tecnologici che prodotte dagli discenti, in collaborazione fra di loro e, se occorre, coadiuvati dall'insegnante. Quest'ultimo deve sempre svolgere un ruolo da regista, lasciando che siano sempre gli studenti i protagonisti dell'apprendimento.
- Riguardo agli ascolti, qualora non fossero supportati da immagini e/o video, possono ottenere un risultato migliore, se supportati da un riferimento cartaceo.
- Fare un percorso insieme agli studenti per riconoscere ed individuare i suoni permette loro di acquisire gli strumenti per rendersi autonomi nell'apprendimento permanente (*lifelong learning*).
- Per una comprensione e trascrizione di quanto viene detto è utile contare il numero delle parole con le dita; in tal modo lo studente viene supportato nel riconoscere, all'interno della frase, un determinato numero di parole. Tale tecnica aiuta a risolvere, ad esempio, il problema sopracitato del verbo essere.